

Il Consiglio di Stato

Signora
Angelica Lepori Sergi
e cofirmatari
per MPS-POP-Indipendenti
Deputati al Gran Consiglio

INTERPELLANZA 29 ottobre 2020

Le misure di lotta al COVID federali e cantonali: meno libertà personali, ma nessuna protezione sociale e collettiva dei diritti di chi vive e lavora in questo paese

Signore deputate e signor deputato,

con riferimento all'interpellanza del 29 ottobre 2020 di seguito le risposte del Consiglio di Stato.

- 1. Non ritiene opportuno introdurre misure di protezione sui luoghi di lavoro come, ad esempio, l'obbligo di portare la mascherina, di mantenere il distanziamento sociale, di integrare le pause nei piani di protezione, di verificare i criteri di aerazione negli spazi di lavoro chiusi, di verificare regolarmente (attraverso l'uso del tampone) la situazione epidemiologica sui luoghi di lavoro?**

Le disposizioni da seguire in generale, e pertanto pure sul luogo di lavoro, sono state decise sostanzialmente dalla Confederazione e solo in minima parte dal Cantone. La loro definizione operativa e la loro esecuzione spettano ai singoli datori di lavoro.

- 2. Non ritiene opportuno creare dei delegati alla sicurezza e alla prevenzione sui luoghi di lavoro che possano decidere sulle misure di prevenzione e sicurezza da adottare? Laddove esistono, tale ruolo non potrebbe essere demandato alle commissioni del personale?**

Il diritto del lavoro prevede già ora dove vanno designati dei delegati alla sicurezza e alla prevenzione. Un'eventuale delega alle commissioni del personale non solleverebbe comunque i datori di lavoro dai loro obblighi.

- 3. Non ritiene opportuno intavolare con urgenza negoziati con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori per fissare regole e diritti in materia di telelavoro?**

La competenza per fissare regole e diritti nei contratti di lavoro di diritto privato è federale e definita negli articoli 319 e seguenti del Codice delle obbligazioni. L'attuale quadro giuridico prevede la negoziazione privata, ma conferisce anche grande importanza al ruolo delle parti sociali, segnatamente nella procedura d'adozione di contratti collettivi di lavoro (con o senza forza obbligatoria) rispettivamente della loro modifica. Segnaliamo, ad esempio, che qualche giorno fa la [Camera di Commercio](#) ha reso noto d'aver sviluppato delle raccomandazioni per il telelavoro. Anche le parti sindacali (esempi: [UNIA](#), [OCST](#), [USS](#)) si sono attivate fornendo diverse informazioni in merito al tema.

- 4. Non ritiene opportuno, come datore di lavoro, ampliare ulteriormente il ricorso al telelavoro, al di là dei tre giorni massimi concessi con la modifica del regolamento approvata in questi giorni, e inserire nella regolamentazione un diritto soggettivo da parte del lavoratore/trice che lo richiede?**

Il Governo ritiene adeguate, in situazioni normali, le disposizioni previste nel regolamento sul telelavoro. Per tenere conto della particolare situazione attuale, in deroga al regolamento sul telelavoro, ha ampliato temporaneamente il numero di giorni massimi consentiti a 3 giorni.

Riteniamo che il telelavoro debba rimanere soggetto a autorizzazione e concesso tenuto anche conto delle esigenze di servizio.

- 5. Non ritiene opportuno, visto l'uso ormai generalizzato e preso atto che si tratta ormai di uno strumento fondamentale di protezione, fornire gratuitamente alla popolazione le mascherine e il disinfettante?**

Per la popolazione meno abbiente il Consiglio di Stato ha già deciso di dar seguito alle raccomandazioni emanate dalla Confederazione riconoscendo il costo dell'acquisto delle mascherine chirurgiche per beneficiari di prestazioni sociali (assistenza sociale, AFI, API e Indennità supplementari di disoccupazione), come indicato nella risposta scritta del 7 ottobre 2020 all'interpellanza 2025 "*Mascherine gratuite per le persone in difficoltà*". Anche agli allievi delle scuole medie sono distribuite gratuitamente le mascherine, come pure naturalmente a tutto il personale cantonale.

Non si prevede di estendere tale aiuto ad altre cerchie della popolazione.

- 6. Non ritiene necessario intensificare la vigilanza sulle condizioni di lavoro del personale sanitario, del settore sociale e socio-educativo che (come segnaliamo in una nostra separata interpellanza) viene spesso costretto a lavorare al di là delle prescrizioni di legge e, nel caso di coloro colpiti dal contagio, obbligati a riprendere il lavoro ancor prima dei termini fissati dallo stesso medico cantonale?**

Il Consiglio di Stato non reputa necessario rafforzare la vigilanza sui settori menzionati perché i servizi cantonali già si occupano in modo adeguato di tale compito.

- 7. Non ritiene opportuno, vista la cronica penuria di personale nel settore sanitario, prendere tutti i provvedimenti affinché le strutture sanitarie private e il personale attivo in queste strutture, così come gli infermieri indipendenti, vengano messi a**

disposizione della lotta al Covid 19 (eventualmente anche attraverso il trasferimento dei pazienti non affetti da Covid ricoverati negli ospedali pubblici e in quelli privati impegnati sul fronte Covid) e nelle case per anziani?

- 8. Non ritiene necessario aumentare celermente il personale attivo nelle case anziani tramite un coordinamento del personale occupato presso gli aiuti domiciliari e un utilizzo della protezione civile e dei militi sanitari così da garantire una vita dignitosa agli ospiti residenti e ciò in una prospettiva a medio termine (fino a giugno 2021)?**

La collaborazione tra strutture sanitarie pubbliche e private è in atto dall'insorgere dell'epidemia e, a seconda della situazione, sono concertate misure comuni.

Presso le case per anziani, già con la prima ondata erano stati attivati militi della Protezione, che sono ora di nuovo in impiego in tale funzione, unitamente ad alcuni astretti al servizio civile, mentre la Confederazione ha recentemente messo a disposizione del settore ospedaliero 2'500 militi.

Per contro, non si ritiene opportuno dirottare verso le strutture sociosanitarie le risorse adibite alla presa a carico domiciliare, che restano necessarie nelle loro abituali mansioni.

- 9. Non ritiene necessario ripristinare le modalità facilitate per il lavoro ridotto introdotte la scorsa primavera, ma garantendo il 100% del salario versato alle lavoratrici e ai lavoratori, la differenza assunta dal cantone tramite un'imposta di solidarietà sugli alti redditi e patrimoni?**

Il lavoro ridotto è un tema di competenza federale e, allo stato attuale delle cose, l'eventualità di aumentare al 100% l'indennità versata non è d'attualità.

Nel merito, osserviamo che nel nostro Cantone le indennità per lavoro ridotto versate da marzo ad agosto sono ammontate a 617 milioni di franchi.

- 10. Non ritiene necessario avviare una celere riflessione sulla possibilità di introdurre misure di sostegno per garantire un reddito minimo di pandemia netto di almeno 4'000 franchi mensili a tutti coloro che vivono nel nostro Cantone?**

Il Consiglio di Stato ha esaminato la possibilità di creare un reddito di pandemia, peraltro già proposto con [mozione 1479](#) presentata dall'MPS Non siamo tutti sulla stessa barca! Anche nel dramma del COVID agli imprenditori miliardi, ai salariati lacrime e sangue! Per un reddito di pandemia!. La citata mozione è stata evasa con la presentazione del [messaggio 7906](#) del 7 ottobre 2020, tramite il quale il Consiglio di Stato ha proposto al Gran Consiglio di creare una prestazione ponte COVID, strumento mirato a beneficio di lavoratori indipendenti affiliati come tali ad una Cassa di compensazione AVS e ai lavoratori salariati - limitatamente a coloro che non possono beneficiare di indennità ai sensi della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) - in difficoltà finanziaria a seguito delle conseguenze della pandemia di coronavirus.

- 11. Non ritiene necessario costituire un fondo cantonale di 100 milioni di franchi che possa intervenire, in collegamento con altre misure previste a livello federale, a sostenere quelle attività (in particolare indipendenti) che a causa della recrudescenza della pandemia dovessero continuare ad essere in difficoltà o fossero oggetto di limitazioni di attività, oltre che una serie di proposte che formuliamo negli altri punti di questa stessa interpellanza?**

Nuove misure a livello cantonale sono in fase di valutazione e affinamento nell'ambito dei casi di rigore previsti dalla Confederazione per i quali è in corso la consultazione dell'ordinanza federale di applicazione.

12. Non ritiene necessario introdurre una moratoria - per tutta la durata dell'emergenza Covid-19 - su qualsiasi licenziamento economico, su qualsiasi sfratto dovuto a canoni di locazione non pagati, su qualsiasi sospensione delle prestazioni sanitarie dovute al mancato pagamento dei contributi e su qualsiasi procedimento giudiziario?

I Cantoni non dispongono di margini di manovra in questi ambiti, di precipua competenza federale. Ricordiamo giusto che per disincentivare il ricorso al licenziamento sono state create le indennità per lavoro ridotto, che nell'ambito delle esecuzioni e dei fallimenti durante la prima ondata il Consiglio federale ha decretato la [sospensione temporanea delle esecuzioni](#) (art. 62 [LEF](#)).

13. Non ritiene necessario, vista la situazione sociale e finanziaria, introdurre un'imposta di solidarietà contro la crisi aumentando le aliquote fiscali per i redditi superiori ai 100'000.- franchi, per le sostanze superiori a 1 milione di franchi e sugli utili delle persone giuridiche?

No, al momento attuale non è prevista anche se la domanda è prematura considerando che le ripercussioni sull'impatto finanziario della pandemia e sulle misure necessarie per ridurlo sono state avviate in vista del Preventivo 2022.

14. Non ritiene opportuno, al fine di garantire il rispetto dei diritti democratici, introdurre una sospensione dei termini per il diritto di iniziativa e il diritto di referendum, come nella scorsa primavera?

La sospensione di termini fissati nella Costituzione deve essere decretata con grande prudenza. La situazione attuale, pur difficile, non impone una deroga delle norme sulla raccolta delle firme. Anche la Confederazione al momento non ha sospeso tali termini. Alla raccolta di firme nel contesto attuale è posta particolare attenzione: l'articolo 6c capoverso 2 dell'ordinanza COVID-19 situazione particolare esenta infatti la raccolta di firme da una serie di provvedimenti applicabili ad altre attività.

Il Consiglio di Stato osserva con attenzione l'evoluzione dell'epidemia di COVID-19 e l'impatto della stessa sulle varie attività, compresa quella di raccolta delle firme. Qualora la situazione lo richiederà, anche in considerazione di eventuali ulteriori provvedimenti ordinati dalla Confederazione, il Consiglio di Stato esaminerà l'ipotesi di una nuova sospensione dei termini per la raccolta delle firme.

15. Qualora le misure proposte in questa interpellanza fossero, del tutto o in parte, di competenza federale, non ritiene opportuno sottoporre l'adozione alle autorità federali?

La Confederazione sta già agendo di concerto con i Cantoni nell'elaborazione di misure atte a limitare gli effetti della pandemia da COVID-19.

Vogliate gradire, signore deputate e signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Norman Gobbi

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri